

# Visita GUIDATA- 30 luglio 2014

A cura di Antonio Canovi, storico.

**Ore 19.30.** Dopo una giornata di pioggia intensa, si apre il cielo su di noi. Possiamo partire. Siamo riuniti accanto alla biglietteria ACT dietro alla stazione dei treni di Reggio Emilia. Antonio è arrivato in anticipo, una maglietta con, sul petto, il piccolo ritratto del Che. Ernesto pure ci seguirà ?



Il posto di ritrovo per la partenza della visita non è stato scelto a caso. Qui **siamo al nord della città**. Davanti a noi si erige e vive la città storica con le sue piazze, le sue chiese, le sue memorie. **Più di 100 anni fa nacque il quartiere che accoglie i nostri passi**. Nasce senza piazza, senza chiesa, senza cimiteri... Solo fabbriche meccaniche tutte correlate al **complesso immenso delle Reggiane**. La città nuova che guarda la città storica, nasce come **città di lavoro**. Il piazzale Europa viene costruito dopo una demolizione di fabbricati delle Reggiane.



**Accanto all'attuale centro di ricerca Malaguzzi**, notiamo una delle palazzine dei dirigenti delle Reggiane. E davanti all'edificio lo sguardo si pone su un cono, ex rifugio anti-aerei.



*Dietro Antonio, la palazzina dei dirigenti*

L'attuale centro Malaguzzi era invece un magazzino di formaggi : il magazzino Locatelli. Il formaggio già allora non poteva mancare...

### **Cosa facevano le Reggiane ?**

Le Reggiane iniziano col produrre **delle gru per i porti** d'Italia. Ma presto si diversificheranno in modo spettacolare. Fecero :

**-a lungo ferrovie e locomotori**

**-mulini**

**-zuccherifici per l'Africa e in particolar modo per il Mali**

**-dissalatori per il Medio oriente (Irak, Arabia Saudita ecc)**

**-aeroplani per gli eserciti italiano e tedesco** durante il periodo del fascismo e della Seconda Guerra Mondiale. Ecco perché troviamo un rifugio anti-aereo, ecco perché la zona fu massicciamente bombardata.

Antonio sorridendo ci narra un aneddoto. In Francia a Limoges all'interno del Musée de la Résistance è presente un aereo prodotto proprio dalle Reggiane e che fu catturato da un gruppo di partigiani francesi.

Le Reggiane si estendevano **su 600 000 metri quadrati**, quanto quindi il centro storico di Reggio Emilia. Quell'enorme fabbrica accoglieva reggiani ma non solo : **molti lavoratori provenivano anche dalla provincia e da altre città italiane molto industrializzate come Torino, Milano ad esempio. Dopo il 1891 arrivano operai da altri paesi** (Marocco e Brasile).

La storia della fabbrica è fatta di periodi di gloria e di decadenza.

Nel 1942 è piena guerra in Italia e in Europa. La città di Reggio Emilia conta circa 100 000 abitanti... Fra cui 12 000 lavorano nelle Reggiane. Il periodo della Seconda Guerra Mondiale rappresenta infatti il periodo più prestigioso della fabbrica.



Proseguiamo il nostro cammino e ci fermiamo **in via Agosti** davanti ad una casa che ricorda un certo **Umberto Pistelli**.

Antonio ci spiega che siamo in uno dei villaggi operai delle Reggiane. I villaggi erano composti da case popolari simili fra di esse e venivano chiamati villaggi operai a carattere semi rurali per la presenza e la cura frequenti di orti.

In via Agosti siamo immersi nel villaggio chiamato **Villaggio Pistelli**. Nasce prima prendendo il nome di un ufficiale sindacalista ma dopo la guerra si sceglie il nome di un partigiano ucciso, ovvero Umberto Pistelli. Quel cambiamento ci indica quanto la politica fu importante anche nella rappresentatività e nell'identità dei villaggi. Anche perché maggior parte delle famiglie che ci vivevano aderivano ad ideali comunisti, socialisti ... Non a caso quindi **queste zone furono bombardate durante la Seconda Guerra Mondiale e si contarono circa 300 morti**.



*la targa che ricorda Umberto Pistelli*

**Il nome dei villaggi operai non era una decisione ufficiale ma una scelta identitaria** definita soltanto dagli abitanti. **Diversamente il nome delle vie del quartiere che ricordano ancora oggi guerre e colonie.**

Infatti **via Adua è la rimembranza della battaglia coloniale contro l'esercito etiopico nel 1856** che si concluse con una sconfitta italiana.

**Viale Agosti dove ci troviamo ricorda il generale reggiano Agosti morto in Etiopia.**

Antonio ricorda che per quanto riguarda il centro storico della città, la toponomastica cambiò subito dopo la liberazione nel 1945. Ma dopo un decreto del prefetto, tornarono alcuni nomi di vie imposti dal fascismo. Eloquentemente è l'esempio di via Roma. Il governo fascista decise che in ogni città, la via principale doveva prendere il nome della capitale...Dopo la liberazione, via Roma diventò via Gramsci e tornò ad essere via Roma dopo il decreto.

Tuttavia un'interrogazione rimane: **perché da allora nessun ha tentato di ripensare questa toponomastica?**



Sempre in via Agosti, vicino all'attuale campo da calcetto, **erano presenti le prime case popolari dove abitavano circa 100 famiglie.** Davanti a quelle case erano a disposizione degli spazi per il tempo libero, anche se libero non era, perché sempre controllato dal fascismo. Trovavamo un teatro, uno spazio per giocare a bocce ecc...Il teatro è tuttora rimasto, oggi c'è il campo da calcio...Tutte strutture ormai di proprietà della Chiesa cattolica.

**Nel 1951 questo spazio di "dopo lavoro aziendale" fu, per un anno, interamente occupato dagli operai che richiedevano di smettere la produzione di armi e iniziare a produrre...trattori.** Il risultato fu una sconfitta senza appello: **furono licenziate 5000 persone.**



Dall'altra parte del marciapiede, un muro ancora visibile divideva il centro di comando delle Reggiane e un insieme architettonico di case popolari che veniva chiamato: **Il Cairo.**

Il Cairo quindi comprendeva **4 case operaie risalenti al 1908.**

Perché quell'insieme di alloggi popolari operai fu battezzato con il nome della città egizia ?

Le famiglie che ci abitarono spiegarono quella scelta così : **provenivano da tutta Italia, portando con loro dialetti e culture diversi, perciò scelsero un nome che potesse richiamare quel miscuglio, che potesse suonare "esotico" e scelsero Il Cairo.**

La struttura di quelle case popolari era ben precisa e definita da una volontà aziendale forte. Infatti l'insieme di alloggi era stato costruito **proprio dentro la fabbrica.** Esisteva **un unico viottolo** per permettere agli operai, soltanto, di andare a lavorare ... Tutto ciò fu quindi strumentale ad un maggior controllo della fabbrica sui suoi operai e permetteva anche di reprimere ogni forma di manifestazione "mal accettata". Bastava bloccare gli operai sul viottolo e bastonare...

Accanto al complesso di case, c'era un rifugio anti-aereo fatto di terra, per cui si capiva immediatamente quanto non fosse utile per salvaguardare le vite.



*Ingresso alla sede storica delle Reggiane.*

**Nel 1940, da via Agosti** nasce una nuova era operaia, ovvero si iniziò a **produrre aeroplani**.

Ci troviamo davanti al **cancello** chiamato allora **Avio** segnalando l'entrata nella zona operaia di costruzione di aerei.

Questo è un luogo altamente storico e simbolico. Segna una **data tragica**. In quel giorno tanti lavoratori vennero ammassati prima dell'uscita dal campanone. Era **un periodo di scioperi** in tutta Italia **per opporsi alla guerra**. A Reggio Emilia molti lavoratori delle Reggiane si ritrovarono, chiedendo pane e pace. In quel tragico **28 luglio 1943** mentre gli operai sono presi in trappola, **l'esercito italiano spara**. Saranno **9 i morti fra cui una donna che darà molti anni dopo il nome ad una piazza : Piazza Secchi** (che da su Via Turri).

Allora c'erano scioperi ovunque ma solo a Reggio Emilia e a Bari si contarono morti. Subito dopo venne dichiarato il coprifuoco.



*I nove lavoratori uccisi*

Appena dopo il cancello, all'interno del cortile del campanone, è stata messa una lapida. **Tuttavia negli anni 50 (per sei anni) nessuna cerimonia, nessuna commemorazione fu autorizzata perché negli anni 50 le Reggiane producevano armi per la NATO** (proiettili, canoni...).

**Era quindi chiara l'importanza politica, militare e strategica della fabbrica**....Tant'è che nel 1937 arrivarono sulla scrivania di Mussolini documenti che volevano testimoniare di tentativi di sabotaggio (riportavano il presunto uso di sabbia in produzione).



Dopo una camminata intorno ad ex stabilimenti delle Officine Meccaniche Reggiane, arriviamo in [via Mogadiscio](#).



Quello che è ancora Centro Sportivo Italiano (CSI) era prima un'osteria. Tante erano le osterie nel quartiere e ognuna aveva un'identità precisa (osteria fascista, non fascista...). Una di quelle fu completamente distrutta nel 1936...era del resto considerata sovversiva. Si trovava nell'attuale campovolo.



*Via Mogadiscio*



*Via Mogadiscio*



Pochi passi più avanti, troviamo **una chiesa costruita nel 1917**.



Consacrata nel 1919, questa chiesa nasce in un posto strano... Circondata da campi e qualche complesso di case popolari (Il Cairo), la chiesa di via Adua sembra uscire dal nulla. **Infatti non c'era una piazza per accogliere l'edificio.**

**Il quartiere conta una chiesa ma nessun cimitero. Santa Croce, il quartiere di cui fa parte la fabbrica, è sempre stata una zona alle porte della città, del mondo...dove non si può neanche seppellire.**



*Via Adua*

Arriviamo in **via Adua**. Passiamo vicino **alla sede dei carabinieri**. Esistono solo due sedi di carabinieri : quella centrale nella città storica e questa di Santa Croce. Nulla fu costruito in campagna.

**Il fatto che oltre al centro storico, una sola sede sia presente nel quartiere di Santa Croce, non è per niente casuale, considerando che già durante il periodo fascista, sul viale Ramazzini c'erano guardie fasciste a controllare le entrate e le uscite degli operai.**

**Del resto l'attuale sede dei carabinieri di via Adua era l'antica sede del partito fascista.**

Subito dopo la liberazione **nel 1945, diventò un asilo nido** creato da donne. L'asilo era politicamente fortemente legato al mondo della sinistra. Si chiamava Banda Saltini, nome della sorella di un partigiano famoso che fu preso e ucciso. Poco dopo la sorella morì pure lei.

Nel 1954 ci fu una rivolta perché fu firmato un decreto che indicava la volontà da parte dell'amministrazione comunale di riprendere gli ex uffici pubblici e diventò nuovamente sede di carabinieri.

Lungo via Adua incontriamo **Villa Cougnet**.



*Facciata di Villa Cougnet che da le spalle a via Adua*

Villa Cougnet venne costruita circa 200 anni fa e porta un nome francofono. E' sconosciuto il nome suo alle origini. Apparteneva ad un ufficiale francese. **Ormai porta il nome dell'inventore del Giro d'Italia**. La facciata non è quella che da su via Adua. **Infatti la villa guarda la città**. Nasce come villa di piacere per gite fuori porte. **Durante l'attività delle Reggiane diventò proprietà dei dirigenti e con l'avvenimento del fascismo, fu destinata ad accogliere i senza casa... Ovvero i nuovi arrivati**. All'interno venivano allestite delle tende. Prese il soprannome di "**casa di gomma**" alludendo alla sua "capacità fisica e elastica" di sovrapporre tante persone.

La villa fu successivamente **comprata dal Comune**. Attualmente accoglie una biblioteca, l'associazione "Scuola di pace", il Centro di documentazione storica e l'ormai ex-Circoscrizione Nord-est... Infatti con la recente decisione di abolire le circoscrizioni, il futuro di Villa Cougnet e delle sue attività interne rimane incerto.

**21.40.** Ritorno piazzale Europa dov'è arrivato il momento di salutarci...All'anno prossimo!





Concludiamo con questa immagine e questo sguardo che cammina. Due mani che si stringono in viaggio. Chissà quanta storia e quanti silenzi hanno condiviso per non staccare mai i loro calori e le loro pelli.

Simbolo di ciò che Antonio riesce a offrirci, ogni volta, da quattro anni: un ponte tra un ieri e un oggi che attraverso i suoi racconti, appare facilmente superabile. Un ponte che non vuole dividere, che lascia passare. Quello che

siamo noi, il nostro diritto, senza chiedere permesso. Memorie e presenze in cammino.